



Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità



Le giovani sentinelle, in attesa di impegni da parte delle istituzioni si preparano al confronto per nuovi traguardi



DA SANSEPOLCRO UN NETTO NO ALLE RISPONTE PRECONFEZIONATE

di Domenico Bilotta
A PAGG. 3 e 4

GIOVANI SENTINELLE DEL CADORE NONOSTANTE ABBIANO DALLA LORO PARTE L'AMMINISTRAZIONE LOCALE, ATTENDONO RISPOSTE DALLA REGIONE E NON SI RASSEGnano A VOLERE IL BIGLIETTO FACILE!

di Sergio Tamborrino
A PAG. 5

I GIOVANI DEL CICOGNINI (PO) E LA PROPOSTA DI UN APPROFONDIMENTO CON UN GIUDICE DEI MINORI

di Sergio Tamborrino
A PAGG. 5, 6 e 7

I GIOVANI DEL VOLTA E GOBETTI NON SI CONCEDONO SOSTE E PROSEGUONO IL LORO CAMMINO SUL FEMMINICIDIO

di Domenico Bilotta
A PAGG. 8, 9, 10, 11 e 12

DAL LORENZINI DI PESCIA (PT) UN DOSSIER PER I POLITICI CHE DIMENTICANO CON FACILITÀ

di Domenico Bilotta
A PAGG. 12, 13 e 14

OCCORRE UNA RIVOLTA MORALE, DELLA COSCIENZA, PER CONTRASTARE LE ILLEGALITÀ, NE PARLIAMO CON I GIOVANI DEL CAPITINI DI AGLIANA

di Sergio Tamborrino
A PAGG. 14 e 15

EDITORIALE

di Domenico Bilotta

È inarrestabile l'impegno degli insegnanti partigiani dei valori
Sulla home page del nostro sito www.giovanisentinelledellalegalita.org abbiamo voluto rimarcare l'impegno degli insegnanti coraggiosi che continuano a lavorare in trincea, tra le tante difficoltà a sostegno costante dei loro ragazzi e ragazze, con l'articolo *Chi pensa che la scuola*, un pezzo che rimarrà a lungo a ricordare il loro senso del dovere, un valore molto raro nel nostro Paese. Li avevamo paragonati al personale ospedaliero che continua a curare le vite umane, anche contro l'insensatezza di qualcuno, loro, gli insegnanti partigiani, curano con le armi della cultura, l'animo e le coscienze di giovani cittadini e cittadine nella speranza che possano conservare questo Mondo migliore di come lo stiamo facendo noi adulti.

Dalla prima pandemia, a scuola è cambiato poco! Siamo passati da un Paese impaurito all'arroganza e all'illegalità di molti. Da più parti si chiede di tenere le scuole aperte altrimenti va in crisi l'economia, chiudono le attività, dimenticandosi delle sofferenze di ragazze e ragazzi delle loro solitudini, dei disagi dei genitori, e la scuola, gli insegnati come le Forze dell'Ordine hanno tenuto fede al loro compito, in molti casi sono tornati alla Didattica a distanza, parziale o totale, ma continuano a fare i conti con reti e tecnologie obsolete.

Qualche giorno fa abbiamo incontrato in videoconferenza l'IIS Polo Tecnico di Adria e i giovani non riuscivano a seguire l'incontro per la cattiva ricezione, una situazione che avevamo sperimentato in altri appuntamenti con scuole del nostro Paese. Al contrario, quando ragazzi e ragazze seguono da casa la ricezione è spesso migliore. Servizi differenti tra privato e pubblico! Una condanna che continuiamo a portarci addosso: si investe nel privato ma non nel pubblico. Ma gli insegnanti continuano a fare il loro dovere, anche a rischio della loro salute insieme ai propri studenti. Infatti ben poco si è fatto per affrontare lo stato di emergenza che il Covid ha causato, le scuole in molti casi continuano ad avere carenza di spazi, classi in sovrannumero e non vi sono finestre aperte che tengano in questo periodo invernale. Non bastano neppure tenere le mascherine ffp2 per tutta la giornata... ma gli insegnanti continuano ad andare avanti, nonostante il Covid abbia ridotto il numero del personale della scuola e costringa pure molti studenti e molti insegnanti in DAD perché non bisogna rimanere indietro con i programmi, come chiedono in tanti, genitori in testa. Insomma, tutti si attendono dalla scuola i miracoli! In cambio la scuola e gli insegnanti si devono arrangiare sempre con i miracoli ogni qualvolta si parla di investimenti alla scuola, nella formazio-

DAL LICEO MEDI DI CICCIANO LA PROPOSTA DI PIANTUMAZIONE DI ALBERI MANGIA VELENI

di Sergio Tamborrino
A PAGG. 16 e 17

DAL DAGOMARI, TORNATO AGLI INCONTRI IN PRESENZA, UNA BELLA GIORNATA DOVE RAGAZZE PROTAGONISTE DANNO LEZIONE DI RIGORE E DI IMPEGNO

di Domenico Bilotta
A PAGG. 18 e 19

IL PESENTI DI CASCINA PROSEGUE IL SUO IMPEGNO CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO

di Sergio Tamborrino
A PAG. 20

UN ABBRACCIO AL DODICENNE DI VENTURINA (LI)

La Redazione
A PAG. 21

PANDEMIA E ALLARME ALCOL: AUMENTATI NOTEVOLMENTE I CONSUMI E DIMINUITI I MORTI IN AUTO PER I LOCK-DOWN

di Matteo Lucherini Bargellini
A PAGG. 22, 23 e 24

CIAO ANTONIO

di Giuseppe Antoci
A PAG. 25

NOI, GENITORI DI UNA VITTIMA DI FEMMINICIDIO: «LASCIATI SOLI A CRESCERE I NIPOTI»

Giusi Fasano, *Corriere della Sera*, 2 novembre 2018
A PAG. 26

APPROFONDIMENTI CON IL PROCURATORE ANTONIO SANGERMANO

A PAG. 27

ne: quella della moltiplicazione dei pani e dei pesci!

In uno dei nostri appuntamenti, parlando con un insegnante delle scuole superiori, si discuteva che in questo periodo sono impegnati anche con i Percorsi per le *Competenze Trasversali e per l'Orientamento* (PCTO ex Alternanza scuola lavoro), lamentandosi per le difficoltà di gestire i tempi e gli impegni didattici oltre a coordinare, in piena pandemia, i contatti con l'esterno fra scuola e imprese. Trova conferma ancora una volta il nostro disappunto, il nostro pensiero e la ferma indicazione di Antonino Caponnetto riguardo Educazione civica e la scuola, deputata a formare i giovani alla legalità e alla cittadinanza attiva, al rispetto delle regole e dei diritti. Al contrario, l'Alternanza scuola lavoro in molti casi si trasforma per le aziende in lavoro gratuito, in una forma di sfruttamento che anticipa poi le proposte di 400/500 euro al mese con partita iva.

Sono passati pochi giorni da quell'incontro e una tragedia ci ha colpiti tutti, la morte di Lorenzo Parelli, studente di meccanica all'Istituto tecnico Giacomino Bearzi di Udine, la sua vicenda terribile – uscito di casa per compiere il suo dovere di studente ha invece trovato la morte in una azienda meccanica – appare come un'anticipazione delle morti bianche. Sembra che la scuola abbia dimenticato il suo ruolo costituzionale e vengono meno anche tutte le sollecitazioni che abbiamo ascoltato in questi anni dalla viva voce di studenti e studentesse, ultimi i giovani del Capitini di Agliana dello scorso anno, al rispetto rigoroso delle norme, della sicurezza sul lavoro, dell'orario, del salario, del riposo.

La Fondazione continuerà ad essere accanto agli insegnanti partigiani, anche a fronte delle richieste numerose degli stessi docenti di partecipare a questo percorso di cittadinanza attiva, ma siamo arrivati a metà percorso, in attesa di sapere ancora l'esito del bando di selezione degli Enti del Terzo Settore!

In pratica come intende il Ministero accompagnare e supportare le importanti iniziative che la Fondazione porta negli istituti scolastici italiani come ci è stato confermato ancora una volta in occasione della conferenza finale del 12 novembre scorso, o dovremo fare appello ai soliti miracoli?

DA SANSEPOLCRO UN NETTO NO ALLE RISPOSTE PRECONFEZIONATE

di *Domenico Bilotta*

Come abbiamo anticipato nel n. 10 di fine anno, mercoledì 17 novembre abbiamo incontrato, in videoconferenza, i giovani dell'istituto Giovagnoli di Sansepolcro (AR), tre nuove classi con le professoressa Barbara Pigolotti, Maria Grazia Bonanno e Veriana Migliorati. I ragazzi e le ragazze, motivati e attenti, intenzionati a proseguire l'opera dei loro compagni più grandi dello scorso anno che hanno fatto da apripista, insieme ad altre scuole, nel porre al centro dell'attenzione il fenomeno del femminicidio e uno dei loro disegni è stato scelto come copertina del volume *Idee e proposte della scuola italiana edizione 2020/21*.

Queste nuove classi vogliono allargare la campagna di sensibilizzazione proponendo un murales da realizzare all'interno della loro città in un luogo da concordare con gli amministratori insieme ad altre iniziative che la scuola ha messo in cantiere. Anche in considerazione di ciò, riprenderemo in questi giorni di gennaio i contatti con la nuova amministrazione comunale della loro città che si è insediata nell'ottobre scorso per riproporre e dare seguito alla campagna di sensibilizzazione proposta dai giovani all'amministrazione precedente e ci auguriamo che sia accolta dalla nuova per stampare i disegni realizzati dai ragazzi e affiggerli non solo in città, ma riproporlo anche all'Unione dei comuni della Valtiberina.

Ad aprire la mattinata, e a dimostrare l'impegno e l'attenzione quotidiana che ha la scuola nel formare i giovani, è stato il dirigente scolastico, Giuseppe De Iasi, che ha ringraziato la fondazione e le sue insegnanti per la bella esperienza dello scorso anno, «esperienza che ha dato sicuramente i suoi frutti per i quali stiamo continuando a lavorare con l'impegno delle nostre docenti che, in prima persona, cercano di sensibilizzare i nostri studenti verso un tema che è davvero di rilevanza notevole per cui io sono contento che i nostri ragazzi hanno ancora una volta raccolto il vostro invito come fondazione [...] c'è tanto da lavorare, come si dice "La rondine non fa primavera" per cui la battaglia è lunga quando si va ad insistere su delle tematiche, dinamiche che impongono in qualche modo un cambiamento radicale a livello di pensiero sociale, sappiamo che i tempi sono lunghi, per cui abbiamo cominciato, bisogna con tenacia proseguire sulla stessa strada. Vi auguro buon lavoro, auguro buon lavoro alle docenti che seguono i ragazzi, a tutti gli altri che partecipano a livello nazionale e un saluto agli studenti. Buon lavoro e ci risentiamo a presto». Come di consueto, quando incontriamo per la prima volta classi nuove, raccontiamo della vicenda umana di Antonino Capon-

netto e del suo impegno a testimoniare il sacrificio di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino, abbiamo illustrato i dettagli del progetto e le sue tappe. Abbiamo sottolineato quanto sia importante condividere un'idea di cittadinanza che abbia al centro la solidarietà, il rispetto delle regole, la cura degli altri e dei beni che appartengono a tutti. Ne è nato un dibattito ricco di riflessioni: l'esperienza della Conferenza finale, le due campagne sul femminicidio e il bando di bottigliette di plastica a scuola, le opportunità e le ricchezze del progetto e, nel contempo, la necessità di essere tenaci e interlocutori affidabili e preparati.

Nei loro interventi, studenti e studentesse del Giovagnoli hanno apprezzato molto conoscere a livello legislativo le novità. Sono stati colpiti in maniera positiva da Piera Aiello e dalla sua proposta di lavorare insieme a Stefania Ascari, parlamentare e prima firmataria della legge sul Codice rosso contro la violenza di genere. Hanno rilevato però che la maggior parte delle risposte, nonostante la disponibilità di ogni parlamentare ad interloquire e offrire delle riflessioni alle domande dei ragazzi, sembravano "preconfezionate", non una risposta ad una domanda o un im-





pegno di fronte a delle richieste precise, ma un dilungarsi sulle proprie proposte presentate alla Camera o al Senato.

Abbiamo sottolineato che l'obiettivo del progetto è far capire quanto sia fondamentale stabilire un legame con la buona politica, fare delle scelte, essere protagonisti della vita sociale della propria comunità. Dire che i politici sono evasivi o non hanno dato una risposta secca è proprio degli adulti! Bisogna capire invece che questi comportamenti sono il prodotto della nostra cultura politica, e i parlamentari scelti sono anche il riflesso di chi li sceglie. Concorrono anche le leggi elettorali, ricordiamo che le ultime sono state bocciate dalla Corte Costituzionale, che sono frutto di scelleratezze ed errori, quindi come diceva Caponnetto una lunga strada ci attende e bisogna percorrerla mano nella mano! È un lavoro faticoso, lungo per noi, per i giovani, per tutti i cittadini e le cittadine, ma il compito di ognuno è ricostruire un legame più stretto fra chi viene eletto e gli elettori, fra chi sceglie e chi è scelto.

Non possiamo immaginare una sorta di angelo custode o di polizia che controlli ogni cosa sbagliata o che sorvegli i nostri comportamenti, bisogna cominciare a interrogare le nostre coscienze, guardarci allo specchio e chiederci quello che si sta facendo è giusto o è sbagliato? Altrimenti rinviamo sempre a qualcun altro che ci controlli. Cambiare noi stessi per cambiare la cultura politica di questo Paese, non possiamo attribuire sempre ad altri le responsabilità. Analogamente i politici non sono un soggetto a parte, molti non hanno risposto neppure al nostro invito a confrontarsi con i giovani. Altri soffrono di presenzialismo, altri applaudono dopo aver votato a favore dell'omofobia, ma vi sono pure quelli che si impegnano e noi dovremo stare accanto a loro o correggerli, vogliamo sapere se sono d'accordo o meno su una campagna fatta dalle scuole con le proprie amministrazioni, insieme alle istituzioni sul femminicidio. Se sono d'accordo sul bando delle bottigliette d'acqua a scuola in tutto il territorio nazionale. Dare certezze e dettare programmi risolutivi riguardo l'ambiente o altre emergenze da definire.

Dobbiamo organizzarci meglio, dobbiamo fare domande e definire proposte più puntuali, più precise. Siamo comunque orgogliosi dei risultati della Conferenza perché la condivisione e le osservazioni fra ragazzi e ragazze, con i propri insegnanti, fra scuole ha portato dei risultati, fa capire che vi è un cambiamento. La Fondazione sarà accanto a queste scelte, infatti quest'anno cambierà il terzo incontro, si svolgerà non a livello regionale ma fra scuole che affrontano gli stessi temi, cinque o sei grandi temi su cui ragazzi e ragazze si scambiano esperienze e idee, proposte e progetti e insieme prepareranno e nasceranno le loro domande, frutto anche delle risposte ricevute dai loro amministratori locali. Con determinazione, non bisogna mollare, non bisogna fare passi indietro, credere in se stessi come diceva Caponnetto: «le battaglie in cui si crede non sono mai perse».

Occorre maggiore attenzione al mondo della scuola, avere una uniformità in ogni scuola del nostro Paese, ci sono scuole meno fortunate, che non hanno una palestra, aule insufficienti, che non hanno riscaldamenti, uno spazio dove gli studenti si possono ritrovare, tecnologie adeguate, trasporti. Due ore dense durante le quali ragazzi e ragazze hanno dato prova di attenzione, lungimiranza e abbiamo chiuso la mattinata con una speranza in più, per dirla con Giorgio Gaber: «Libertà è partecipazione».

GIOVANI SENTINELLE DEL CADORE NONOSTANTE ABBIANO DALLA LORO PARTE L'AMMINISTRAZIONE LOCALE, ATTENDONO RISPOSTE DALLA REGIONE E NON SI RASSEGNAANO A VOLERE IL BIGLIETTO FACILE!

di Sergio Tamborrino

Ancora un appuntamento in video con i ragazzi e le ragazze di Santo Stefano di Cadore. Ci hanno accolto virtualmente nella loro classe insieme ad Antonio Iannuzzi, l'insegnante che guida il loro lavoro e nostro compagno di viaggio da alcuni anni, per questo primo appuntamento e ai giovani, che partecipano per la prima volta al nostro percorso, abbiamo illustrato la vicenda di Antonino Caponnetto. Abbiamo legato la scelta del giudice di andare in Sicilia dopo l'assassinio di Rocco Chinnici, prendendone il posto e costituendo il pool antimafia, artefice del primo grande processo a Cosa nostra, al tema più generale della mafia che ha un rilievo notevole nella nostra storia. Approfondire la questione della criminalità mafiosa ci conduce alla domanda di cosa può fare ogni cittadino e cittadina, quali anticorpi sviluppare nel corpo sociale della nostra società per contrastare la cultura e le attività della mafia. La domanda è centrale nel nostro percorso educativo perché ci pone dinanzi ad uno dei dilemmi del nostro vivere quotidiano: l'impegno a rendere più vivibile e a conservare il nostro pianeta per le generazioni future. Giovani e giovanissimi ne sono pienamente consapevoli a dispetto dell'età e dell'esperienza, e la conferma ci giunge quotidianamente nel corso dei video incontri con le sollecitazioni di ragazzi e ragazze, mentre pare che la stessa consapevolezza manchi talvolta in chi ha poteri di governo nelle nostre città, regioni e financo in chi ha il compito di legiferare.

Alle giovani sentinelle del Cadore abbiamo rammentato le belle proposte dei propri compagni e compagne più grandi: le macchine che emettono i biglietti mancano e costringono giovani e anziani a pagare di più per viaggiare e l'altra di attrezzare i sentieri della val Vidsende con aree picnic. Non abbiamo ancora visto nessun cambiamento, nonostante gli apprezzamenti degli amministratori locali, ma è necessario che i giovani non demordano, non cedano alla sfiducia e alla rassegnazione. Per queste ragioni abbiamo invitato ragazzi e ragazze ad allargare l'orizzonte ricercando alleanze con cittadini e cittadine, associazioni e gruppi in modo che le loro proposte si facciano avanti su gambe più numerose e su spalle più larghe.



Come i ragazzi immaginano il loro distributore automatico

I GIOVANI DEL CICOGNINI (PO) E LA PROPOSTA DI UN APPROFONDIMENTO CON UN GIUDICE DEI MINORI

di Sergio Tamborrino

Giovedì 18 novembre i giovanissimi del convitto Cicognini ci hanno accolto virtualmente nel loro istituto per il primo appuntamento del nuovo anno scolastico. Numerosi e attenti quelli delle classi seconde che si sono ritrovati nel teatro dell'istituto e che saranno i protagonisti del lavoro di questo anno scolastico, mentre i veterani di terza che hanno preso parte al progetto di quello passato seguivano dalle loro classi per il passaggio della staffetta e per raccontare la propria esperienza. Con loro l'infaticabile Antonio Cavuoti, docente che guida il gruppo con grande passione.

E con studenti e studentesse che sono nostri compagni di





viaggio per la prima volta abbiamo introdotto la vicenda di Antonino Caponnetto. Troppo spesso misconosciuta perché non vi è alcun interesse alla conoscenza della “fatica” del magistrato che ha avuto il merito di aver istruito il primo processo all’organizzazione mafiosa denominata *cosa nostra*, come si legge nell’atto d’accusa, essa richiede un’attenta analisi che metta in evidenza la trama delle vicende dell’ultimo scorcio del Novecento relative alle organizzazioni mafiose, alla loro struttura, agli interessi e ai tentativi di infiltrarsi nell’economia legale. La fondazione ha come ragion d’essere il tener viva la memoria di tali fatti per tessere il ragionamento che disvela le relazioni fra essi e le tante complicità, talvolta anche involontarie, che consentono alla mafia di prosperare.

Queste prime notazioni sono servite ad introdurre il tema del rispetto delle leggi quale condizione necessaria per la convivenza civile i cui fondamenti sono scritti nella Costituzione, la Carta meravigliosa che Antonino Caponnetto ha avuto come stella polare sin dagli esordi di magistrato quando chiese alla Corte costituzionale, il giudice delle leggi, di considerare se alcune norme del vecchio ordinamento fascista potevano sopravvivere entro la nuova cornice delle libertà repubblicane.

Occorre l’impegno di ciascuno nel preservare i diritti della nostra Costituzione, tutta l’attenzione e la cura alle libertà che ci garantisce, perché tali diritti e tali libertà non ci sono stati regalati, ma sono il frutto della lotta combattuta contro il fascismo più di settanta anni fa. È necessario essere molto attenti a non sottovalutare la potenza dei mezzi di comunicazione che possono con una propaganda ben mascherata sottrarci la libertà stessa, soggiogarci a nuove forme di controllo. L’antidoto di questi pericoli si trova nell’istruzione, nello studio e nella consapevolezza di sé quale soggetto libero in grado di distinguere le verità dalle false illusioni. A tanto serve la scuola, a formare cittadini e cittadine responsabili e attenti. E in questo solco si muove la fondazione che, con le giovani sentinelle, vuole offrire un’esperienza di cittadinanza attiva a ragazzi e ragazze, vuol far scoprire loro le virtù civiche e un costume responsabile e rispettoso delle norme.

In una delle domande della Conferenza finale del 12 novembre i giovanissimi del Cicognini lo avevano anticipato: quest’anno avrebbero voluto interessarsi della villa delle Sacca e dopo la nostra introduzione lo hanno ribadito. Questo edificio di notevole dimensione e di grande valore storico è di proprietà dello stesso convitto, ma è in stato di abbandono e il Cicognini non ha risorse per rendere riutilizzabile l’edificio, riqualificandolo. Non dista molto dal centro di Prato, è proprio sulle prime alture vicine alla città, e si può raggiungere in una ventina di minuti a piedi. Nello stato in cui versa costituisce un vero e proprio pericolo perché rischia di diventare ricettacolo di attività illecite.

Un primo approccio alla questione potrebbe avere come obiettivo quello di condividere le informazioni relative all’edificio e sondare le proposte di riutilizzo prima nella cerchia di chi frequenta o ha relazioni, per essere genitore di chi frequenta, con il convitto Cicognini. Avremmo così un primo orientamento relativamente a quali usi destinare l’edificio. Inoltre questo inventario delle proposte costituirebbe un buon punto di partenza per una discussione pubblica e consentirebbe anche a ragazzi e ragazze di fare esperienza di “varcare i confini” della scuola.

Con Matilde una veterana abbiamo ripreso quanto sollevato

nel corso della Conferenza finale: che cosa accade ai bambini e alle bambine che hanno perso la madre, vittima per mano del padre? La questione è di grande rilievo e dolorosissima e, per averla ripresa, segnala un'inquietudine che il percorso delle giovani sentinelle ha fatto emergere. Con Matilde e i suoi compagni e compagne abbiamo concordato di organizzare un'intervista da remoto ad un giudice minorile in cui loro faranno le domande preparate prima a scuola per approfondire il tema e poi metteranno nero su bianco quanto avranno ascoltato in un articolo che pubblicheremo su *Le SENTINELLE DI NONNO Nino*.

All'incontro inviteremo anche altre scuole che sono interessate al tema e così sarà una prima esperienza di approfondimento di più scuole che richiede coordinamento e condivisione, una forma di collaborazione che estenderemo anche ad altri temi.

Sulla questione del femminicidio è decisivo il lavoro che si compie a scuola, quel riflettere sui comportamenti di ciascuno, approfondire il significato della libertà di ogni donna, condividere il complesso dei valori del rispetto e della dignità di ciascuna donna e liberare gli uomini dagli stereotipi di genere. Ma è pure necessario non voltarsi dall'altra parte dinanzi ad ogni segnale di allarme, anche il più piccolo, come possono essere le grida che giungono da un appartamento vicino e che possono far sospettare una qualche forma di violenza.

Alessio ha invece posto il tema del riscaldamento globale soprattutto alla luce della conferenza di Glasgow. Di nuovo una sollecitazione che rivela preoccupazione per il futuro e, dopo aver sottolineato alcune delle difficoltà relative agli interessi economici e geopolitici in gioco, abbiamo rimarcato quanto sia importante la pressione di giovani e giovanissimi riguardo le scelte politiche quotidiane. In questo senso abbiamo anticipato l'intenzione di promuovere un altro approfondimento sul tema degli alberi mangia veleni dopo il lavoro dell'anno passato dei giovani del liceo Medi di Cicciano. Per concludere uno studente ha posto l'attenzione sul riciclaggio del denaro sporco. Il contrasto è arduo perché talvolta vi è scarsa attenzione al fenomeno, una sottovalutazione dei rischi che tale fenomeno comporta e, per queste ragioni, non si deve abbassare la guardia perché i rischi di inquinamento dell'economia legale sono altissimi.

Questa pluralità di interessi, mai banali e sempre pienamente legati alle nostre vicende quotidiane, conforta perché avvalora l'intuizione di Antonino Caponnetto: riprendere il lavoro da giovani e giovanissimi per ristabilire i principi di legalità e cittadinanza e siamo grati ai ragazzi e alle ragazze di Prato di avercene dato conferma.



I GIOVANI DEL VOLTA E GOBETTI NON SI CONCEDONO SOSTE E PROSEGUONO IL LORO CAMMINO SUL FEMMINICIDIO

di Domenico Bilotta

Come avevamo annunciato nel numero scorso, le sentinelle di Bagno a Ripoli (FI) non si concedono soste sul loro percorso programmato. Il 25 novembre li abbiamo incontrati in videoconferenza dall'aula Perini con l'infaticabile professoressa Lorella Rotondi, referente del progetto. Con lei le due classi quinte, veterane che lasciano la staffetta alla 5ET e ad una terza con la guida degli insegnanti Celestini e Nesti.



Aula Perini

La stessa professoressa Rotondi ha voluto elogiare i presenti e i suoi ragazzi per questa condivisione lodevole, affermando che non solo vi è stata una contaminazione del coronavirus ma nella sua scuola ci sono le positive, buone, benefiche contaminazioni delle giovani sentinelle della legalità. Ha proseguito dicendo: «siccome il bene si fa in silenzio, non abbiamo avuto né telegiornali né giornali che hanno detto qualche cosa, ce la cantiamo e ce la suoniamo da soli, però non sanno, come la favola della lepre e la tartaruga, che gli studenti di prima conoscono bene, che non si deve mai sottovalutare l'avversario perché la tartaruga può vincere la corsa e soprattutto che quella era una metamorfosi momentanea della tartaruga, che serviva alla tartaruga per non essere sorpresa, diciamo così, o per sorprenderti in quanto ama più sorprenderti che essere sorpresa».

Aurora e Maria Giulia hanno spiegato ai presenti, non solo quello che è già stato fatto ma anche le varie iniziative che sono in programma relative alla sensibilizzazione contro il femminicidio da estendere in tutta la scuola e, grazie al progetto, uscire fuori dalla scuola per portare insieme alle altre scuole "la benefica contaminazione".

Hanno parlato della bella e toccante mostra di Paola Alberti, mamma di Michela Noli, vittima di femminicidio che l'istituto ha ospitato dal 7 dicembre al 19 gennaio. Hanno esortato ragazzi e ragazze a portare i propri genitori e parenti a visitare la mostra. La mostra e l'arte hanno dato spunto ad altri metodi di comunicazione, infatti oltre alla panchina rossa e alla panchina viola (panchina della gentilezza), collocate nel giardino della scuola, hanno individuato uno spazio dove disegnare un murales sul femminicidio, invitando tutti a partecipare a questa iniziativa non da spettatori ma da protagonisti, con colori e pennelli, a sporcarsi le mani, portare una loro idea di come mettere fine a questo raccapricciante fenomeno e ripulire le coscienze.

Contano molto sui ragazzi e ragazze della classe 2CLL guidati dalla loro insegnante Maria Bartoletti per custodire le loro impressioni su questa mattinata, ma anche per essere motore trainante con altri giovani per raggiungere ulteriori traguardi relativamente al contrasto del femminicidio.

Importante anche l'appuntamento con Piera Aiello, deputata che ha partecipato alla Conferenza nazionale e che ha accettato l'invito dei giovani ed è stata presente il 3 dicembre nella loro scuola. La parlamentare si è impegnata a sostenere Paola Alberti e Massimo Noli nella loro proposta di legge (vedi n. 10 Anno II 2021 de Le SENTINELLE DI NONNO Nino) di introdurre il concorso morale nel reato di omicidio, riconoscendo come penalmente rilevante quel comportamento di parenti e amici dell'autore del delitto nel caso fossero a conoscenza delle intenzioni dell'omicida. Porterà avanti con i ragazzi la modifica della legge 135 detta del palo.

Lorella Rotondi ha ricordato ai nuovi partecipanti il protocollo d'intesa che la scuola e la fondazione hanno firmato già lo scorso anno con l'intento di consolidare ancora di più la condivisione di intenti e valorizzare quell'essere accanto alla scuola e a ragazzi e ragazze nella loro formazione e, in par-

ticolare, utilizzando le ore di PCTO (ex Alternanza Scuola-Lavoro) investendo le ore di educazione civica e alla cittadinanza per il proprio voto finale alla maturità.

Stimolati dai veterani i nuovi hanno preso confidenza e il dibattito si è fatto sempre più interessante, molti di loro hanno preso appunti. Un ragazzo ha fatto presente che vi erano anche delle violenze fatte da donne sugli uomini.

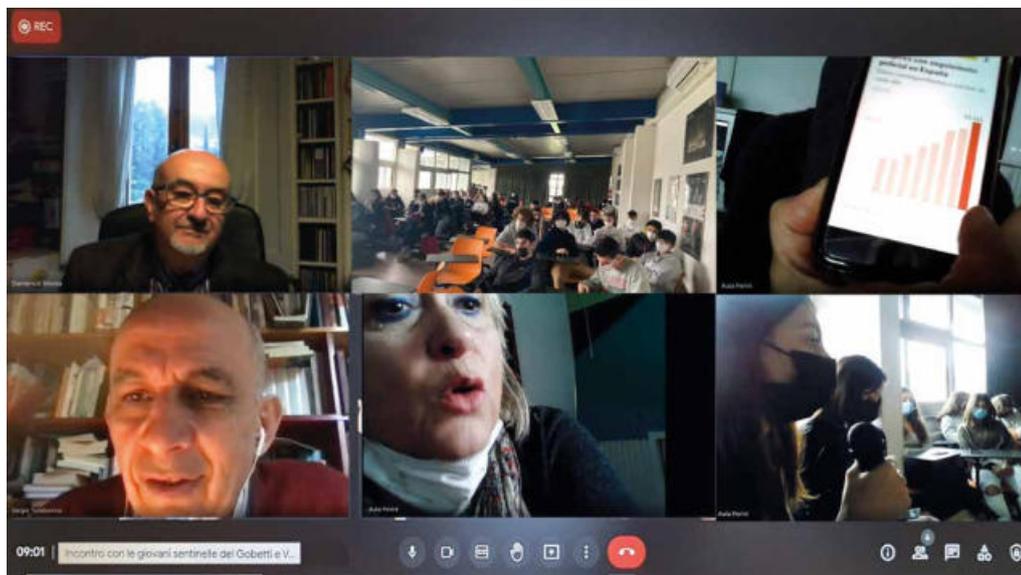
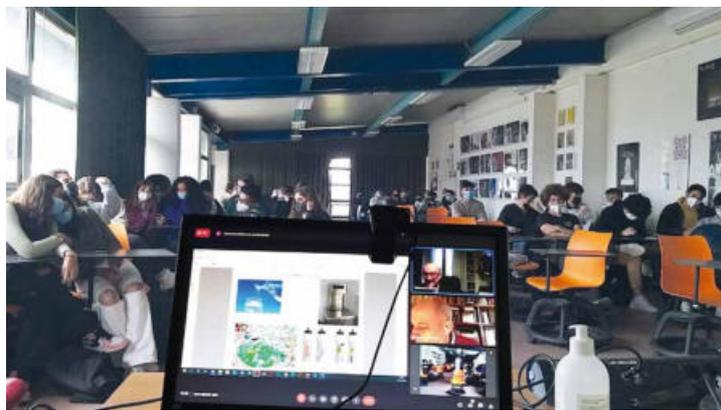
La fondazione ha elogiato l'iniziativa della panchina viola che può rappresentare simbolicamente il luogo dove sanare o meglio chiarire i propri conflitti, governare le nostre emozioni, le proprie passioni, poi ha risposto all'obiezione dello studente, esempio che in altri casi alimenta un dubbio nelle nostre teste, ma i dubbi devono tenere sempre in mente alcuni numeri, le statistiche. Ad esempio nel 2019, nell'intero anno dal primo gennaio al 31 dicembre, in tutto il nostro Paese ci sono stati 315 omicidi, cioè ci sono stati 315 uomini o donne ammazzati da un proprio simile, per una qualche ragione ammazzati con un'arma o con le nude mani. Di questi 315 omicidi 204 sono vittime uomini e 111 sono donne. Di queste 98 sono state uccise da mariti, fidanzati, compagni, partner, padri, fratelli, amici. La dimensione è quindi drammatica, invece nel caso dei 204 uomini sono stati uccisi generalmente da altri uomini e non da donne, quindi le statistiche smentiscono i luoghi comuni generati da giustificazioni prettamente maschili ed infatti è su questo che bisogna concentrarsi, il problema riguarda l'educazione, la cultura degli uomini che non riescono forse a padroneggiare le proprie emozioni, i propri sentimenti di odio.

Quando si fanno queste obiezioni bisognerebbe opporre dei numeri che sono molto più importanti.

Non vi è dubbio che oggi vi è una maggiore consapevolezza, in ciascuno di noi, siamo diventati più sensibili però non basta perché non c'è ancora una capacità di risposta, un lavoro che deve essere fatto attraverso l'educazione, l'istruzione e non possiamo pensare che vi sia solo una risposta fatta di leggi.

Le testimonianze di Paola Alberti e Massimo Noli, genitori di Michela Noli, alla Conferenza hanno sottolineato un aspetto rilevante: le donne vittime sono donne che si fidano del loro aguzzino. Nel caso di Michela Noli, l'ex marito è giunto sotto casa dei genitori ha suonato il campanello e le ha chiesto di scendere e Michela non ha portato neppure il cellulare perché si fidava, si è fidata anche quando le ha chiesto di salire in auto per discutere di qualcosa.

Che cosa dobbiamo insegnare noi uomini, forse dobbiamo dire alle donne, alle ragazze di non fidarsi più o invece dobbiamo insegnare a tutti, anche a chi è preposto alla tutela, di avere una maggiore attenzione quando ci sono denunce per stalking o minacce. Sono queste le occasioni rilevanti che si devono osservare in questi casi. Di lavorare sui nostri sentimenti soprattutto noi maschi. Il 21 gennaio la classe ha avuto un incontro con i medici di Aria Nuova (Azione per una vita sostenibile: differenziato, cura del territorio). I ragazzi produrranno un manifesto e un blog intitolato Giovani sentinelle per la Legalità e Ambiente dove raccogliere materiali e scambiarsi opinioni e azioni da intraprendere dentro la scuola.





Giovani sentinelle della legalità inaugura- no la mostra per Michela Noli.

Il giorno 7 dicembre all'ISIS Gobetti Volta alla presenza delle autorità del Comune di Bagno a Ripoli, del Dirigente, ma soprattutto dei signori Noli, genitori di Michela, abbiamo inaugurato la Mostra dedicata alla loro figlia Michela, vittima di femminicidio nel 2016.

Io all'epoca avevo solo 9 anni. Mi tenevo lontano da queste notizie, oggi credo che sia una cosa necessaria conoscere, educarsi all'affettività. Azioni di violenza contro le donne non sono mai giustificabili per nessuna ragione. Secondo me le persone che si permettono di alzare le mani verso le donne e su qualunque essere vivente non sono sane psicologicamente, la maggior parte delle volte. Allora si giustificano? No, si curano e non si nasconde il problema sotto "il tappeto". Oggi Michela sarebbe ancora viva. Oggi il suo assassino non sarebbe stato un assassino e lui stesso oggi sarebbe vivo.

Le opere di Paola Alberti sono non solo belle, ma soprattutto sono vere, sono un capolavoro se pensiamo che nello spazio breve di una tavoletta i colori riescono a raccogliere e a raccontare il dolore e lo fanno ricordando che i colori e la vita esistono comunque.

Io mi sento dentro quel 'comunque' e non è poco: voglio essere un uomo gentile che se soffrirò, vivrò quella sofferenza senza volerne procurare altra. E personalmente io spero che questa mostra possa dare anche solo una piccola consapevolezza di quante vite si potrebbero risparmiare e di quanto il voler bene e la gentilezza potrebbero migliorare tutti noi e le nostre vite. Infatti dopo la inaugurazione la signora Noli ha messo una rosa sulla panchina 'della gentilezza', la nostra panchina viola.

Crediamo, come Paola, che la nostra panchina viola possa entrare in dialogo con quella rossa del 1522: alla violenza preferiamo la gentilezza e chiediamo un'educazione permanente alla gentilezza e al rispetto, all'affettività. Avendo gentilezza e rispetto per tutti ce la faremo a cambiare il mondo? Se ognuno inizierà da se stesso credo di sì. Con me lo credono le classi 1AIT, 2CLL e le nostre mitiche classi quinte AIT e FM dei quali siamo eredi. Speriamo che le GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITA' crescano a Bagno a Ripoli e all'ISIS Gobetti Volta.

Maksym Zvozdnyak

IL MOMENTO È ADESSO

La mostra del fumetto ambientalista al Chiostro di Santa Maria Maggiore in Via de' Cerretani a Firenze è visitabile e gratuita sino al 5 febbraio. Orario 16.00- 22.00. Telefonando e prenotando guida gratuita del Direttore di COMIX. Suggerito da 5AIT, 5BFM, 1AIT, 2CLL. Il senso della mostra resta ben oltre il 5 febbraio: sarà nel battito del cuore e del tuo pensiero green for ever.

Il momento è adesso: così dice su un muro del chiostro della Chiesa di Santa Maria Maggiore da oggi sede delle GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ, giovani sentinelle ambientali. Dopo l'incontro con i medici di ARIA NOVA, per il quale ringraziamo la Commissione Ambiente, e con il Presidente di TOSCANA bio (che ringraziamo), organizzato da Giovani Sentinelle della Legalità come il prossimo incontro con Marco Buti EU, gli studenti si sono messi in azione: mentre stanno elaborando una proposta di manifesto per il concorso indetto da Aria Nova stanno ultimando la realizzazione di un blog in cui i ragazzi della nostra scuola potranno fare proposte, inserire materiali, scambiarsi idee relative all'ambiente e hanno chiesto e ottenuto anche una sede dove materialmente andare/ partecipare a scambi culturali sull'ambiente. Il 29 gennaio è stato il giorno giusto per visitare la mostra che è al momento ospitata nel chiostro e che è a tema ambientalista. Guida d'eccezione il Direttore di COMIX, Alessio d'Uva che ha raccontato l'esperienza e lo spirito da cui è nata la mostra. È lo spirito con cui lavoriamo alla legalità e ambiente, portando avanti i principi nazionali che legano gli studenti e studentesse del GOBETTI VOLTATA ai ragazzi del resto d'Italia che sono GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ: custodire il pianeta per noi e per chi verrà, far mancare alle mafie la merce più preziosa e a buon prezzo di cui le mafie si nutrono, cioè i rifiuti. Bisogna porsi in azione ognuno nel proprio orto per arrivare al giardino globale. Tutto ciò che disperdiamo nell'aria ricade anche sulla cattiva salute dell'acqua e della terra. Viviamo, mangia-





mo, respiriamo acqua aria terra. Firenze e provincia hanno il 2,0 di particolato nell'aria, come prevedono le direttive europee come limite massimo da non superare. L'OMS dà come limite l'1.0. Non ci consola sapere che Venezia sia al 4,0. Anzi! Ci preoccupa e molto. Non ci consola pensare che 12 anni fa c'erano in cantiere, anzi quasi al varo, 3 inceneritori sul territorio fiorentino e solo la determinazione di pochi bloccarono il varo di quei tre mostri ingordi di rifiuti: oggi non saremmo "solo" al 2,0! Il momento è adesso di dire NO all'aria che porta killer silenziosi, NO ad uno stile di vita dannoso, miope ed egoista. Sarebbe meglio se la vicina autostrada avesse più barriere isolanti verso l'abitato, sarebbe meglio tener presente che la Tramvia va completata rapidamente perché non è più sostenibile un parco auto e moto circolante di questa portata e così inquinante! Queste le nostre idee, consapevoli di aver portato una goccia nel mare, consapevoli che non vinceremo il concorso vista la mostra di straordinari giovani illustratori, consapevoli che se non ci credi tu, che ci leggi e sorridi banalizzando il nostro sforzo quotidiano, non andremo lontano...ma continueremo a differenziare guidati dalla Commissione Ambiente della nostra scuola, continueremo a disegnare a parlare a manifestare per l'ambiente e contro l'inquinamento perché tutto questo impoverisce le mafie (la Toscana è al terzo posto fra le Regioni del centro Nord per presenza e azioni di criminalità di stampo mafioso a partire dal porto di Livorno per confisca di quantitativi di cocaina) perché la nostra azione è legale e sana ed ha un futuro, dà un futuro. Continueremo ad essere GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ, GIOVANI SENTINELLE AMBIENTALI – Gobetti Volta con sede nel chiostro di Santa Maria Maggiore in via de' Cerretani e nel nostro blog C'È ARIA NOVA fra LE GIOVANI SENTINELLE. Venite, parlatene con noi: entrate in azione anche voi.

DAL LORENZINI DI PESCIA (PT) UN DOSSIER PER I POLITICI CHE DIMENTICANO CON FACILITÀ

di Domenico Bilotta



Terminato il primo incontro con i giovanissimi del convitto Cicognini di Prato, nella seconda mattinata di giovedì 18 novembre, a scendere in campo sono stati i più grandi del liceo Lorenzini di Pescia.

A fare le presentazioni con le nuove classi collegate è stato il professor Giancarlo Carducci che ci ha informato di quanto i giovani fossero agguerriti e pronti a partire, entusiasti anche dei risultati ottenuti lo scorso anno. Infatti dopo le elezioni dei loro rappresentanti di classe hanno già scelto il tema oggetto di studio: l'ambiente e in particolare le ecomafie.

Contagiati dall'entusiasmo trasmesso dai loro compagni dello scorso anno, capitanati con altrettanta passione dal loro docente, referente del progetto, hanno ascoltato la nostra introduzione della vicenda di Antonino Caponnetto e del suo pool, l'illustrazione nei dettagli del progetto in modo da lasciare poi spazio al confronto. Ne è seguito un vivace e intenso dibattito e le domande preparate dai ragazzi hanno sciolto ogni dubbio sulla loro maturità e la voglia di raggiungere nuovi traguardi.

Hanno esordito con l'esaminare quello che è stata la Conferenza nazionale, commentando le parti interessanti e dove invece a loro avviso bisogna intervenire.

Concordi nel giudicare positivo lo svolgimento della mattinata e i risultati raggiunti negli anni, hanno giudicato un'ottima idea quella delle campagne nazionali fatte da scuole che si mettono insieme per conseguire risultati importanti frutto di "idee forti". È intervenuto nuovamente il professor Carducci, facendosi portavoce delle new entry: «troviamo invece una debolezza del progetto, questo è ovviamente un umile parere di un parroco di provincia, il fatto che noi dovremmo avere il dossier delle domande. Alla Conferenza nazionale abbiamo fatto una serie di domande ai politici e queste domande dovrebbero far parte di un dossier in modo che tutti gli anni le stesse domande non vengano riproposte, altrimenti rinnovare ogni anno la stessa domanda per raccogliere la promessa del politico di turno rischia di essere un po' ozioso, anche se la presenza della fondazione è abbastanza ingombrante nella difesa delle proposte delle giovani sentinelle. Il dossier servirebbe a ricordare loro le promesse fatte e quello di non aver mantenuto nessun impegno concreto. Non è poi ascrivibile solamente al singolo politico, che magari non è presente, ma è la politica stessa che se si rapporta con i ragazzi a prendere degli impegni non più personali del singolo politico ma diventa impegno di tutte le istituzioni. Far capire loro che si entra in un meccanismo dove sono previsti degli obblighi e se questo non accade sei dichiarato inadempiente».

Una ragazza di seconda ha ricordato il problema dei trasporti pubblici rimane un disagio per tutti gli studenti del territorio in quanto gli autobus, per affrontare la pandemia in sicurezza, non sono più stracolmi al punto da non fermarsi alle fermate, ma rimangono comunque insufficienti e le soluzioni sono del "fai da te": andare a piedi, impegno di genitori e parenti o attendere, se fortunati, un'altra ora per ritornare a casa. Fortunati perché anche il sistema di scaglionare e regolamentare le uscite si sovrappongono mandando in tilt tutto. Lorenzo veterano di quarta riguardo alle ecomafie ha puntualizzato, a proposito della questione dei rifiuti e della raccolta differenziata, che non in tutti i comuni viene fatta. Tale sistema ha fatto scattare un sistema perverso dove fa da padrona l'inciviltà in quanto si trovano per strada sacchetti provenienti da altre zone. Da qui la loro idea, il loro studio, in quanto sono coscienti che dove lo Stato o le Istituzioni non intervengono a risolvere o a regolamentare un servizio le mafie sono sempre pronte ad entrare in affari. Lorenzo fa notare che le ultime stime sui costi dei rifiuti parlano di un business di 42 miliardi di euro sottratti allo Stato dalle ecomafie. Si sono chiesti come limitare questo fenomeno anche a livello legislativo e, inoltre, se focalizzare il loro studio sulle ecomafie che porta, a loro avviso, solo ad una denuncia, senza incidere su quello che accade sul proprio territorio o se invece seguire più da vicino il percorso dei rifiuti in Valdinievole. Osservano ad esempio che molti comuni del territorio sono ben organizzati sulla raccolta differenziata, mentre trovano deplorabile che il Comune di Montecatini disconosca come emergenza ambientale i rifiuti e continui a non farla.

Abbiamo risposto ai vari quesiti che i ragazzi hanno posto, in particolare sulla questione di preparare un dossier da consegnare ai politici, e abbiamo illustrato tutto il lavoro, molte volte sconosciuto, che la Fondazione porta a termine dietro



le quinte, prima e dopo ogni incontro. Le ore, le giornate, i mesi, per preparare, redigere e documentare le varie fasi del progetto e per il suo svolgimento. I contatti e il confronto non sono solamente con i singoli insegnanti o dirigenti ma volta per volta con sindaci, assessori, con le regioni, con deputati e senatori, con ministeri, uffici scolastici e istituzioni varie, con associazioni e partner, con esperti, giornalisti, giudici e chiunque altro serve per creare quel circolo virtuoso fra giovani e istituzioni fatto di confronto, di assunzione di responsabilità di ciascuno in ordine ai problemi e ai beni comuni che i giovani e la scuola solleva. Di tutto questo non c'è solamente una ricca corrispondenza ma anche invio di documenti, di linee guida, di riferimenti, di telefonate. Non vogliamo che chi è chiamato a dare risposte sia impreparato. I volumi che la Fondazione pubblica annualmente, i report e, da oramai due anni, il periodico *Le SENTINELLE DI NONNO Nino*, il sito ricco dei lavori delle singole scuole, catalogati per anni, parlano di voi, di noi, e di tutto ciò rimane traccia!

Gli insegnamenti di Antonino Caponnetto sono: *scripta manent* e correttezza. Sono le giuste cause per tutte le volte che la Fondazione ha richiamato al proprio dovere persone che si erano perse nei meandri della burocrazia o del politichese. Certo non bisogna fare *di tutte le erbe un fascio*, bisogna fare delle scelte responsabili, allacciare un legame con la buona politica, questo non vuol dire però assecondare, ma essere da pungolo affinché non si perda anch'essa. Abbiamo detto molte volte che la strada è lunga ma non bisogna perdere la tenacia.

Ad esempio, in merito ai trasporti e ai disagi che ancora i giovani pistoiesi devono sopportare - e non ci consola che in altre parti d'Italia la questione sia ancora peggiore! - Bernard Dika, consigliere del Presidente della Regione Toscana con delega alle politiche giovanili, nel bell'incontro della Conferenza regionale Toscana (Vedi *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* n. 8, 2021 Anno II pag. 15), si era reso dispo-

nibile e ha esortato i giovani pesciatini a scrivergli se i problemi dei trasporti non venivano risolti ed è per questa ragione che abbiamo chiesto al presidente Giani in occasione della Conferenza nazionale un incontro con la giunta e anche con i consiglieri regionali, per permettere ai ragazzi e alle ragazze toscane di partecipare alla discussione pubblica, individuare le emergenze e nel delineare insieme interventi risolutivi. Un contatto più stretto anche con i consiglieri eletti nel proprio territorio è importante perché si facciano carico delle esigenze dei propri cittadini, di lavorare più in sintonia con le scuole del proprio territorio.



Noi crediamo nell'impegno di Bernard Dika come pure in quella della Regione Toscana e ci auguriamo di poter presto fare l'incontro proposto già all'inizio dell'anno scolastico. Educare i giovani a non demordere perché questo è il sale per la democrazia per far emergere quello che in Toscana veniva definito il "modello toscano".

Abbiamo proposto ai ragazzi di preparare una relazione sui trasporti allegandola ai documenti che i ragazzi hanno presentato due anni fa, documenti che possono estrapolare anche dal nostro stesso sito www.giovanisentinelledellalegalita.org dove più di un dossier possono trovare una enciclopedia! Anche riguardo le ecomafie la Fondazione ha più volte discusso del pericolo dei rifiuti tossici in Toscana da molti sottovalutato. Se non si crea un tessuto sano e non si promuove e si cura sempre di più una cultura civica, non vi sono territori che si possono salvare. È già accaduto con gli industriali del nord sin dagli anni '60 del secolo scorso che hanno avvelenato le falde acquifere e i nostri mari in assenza di depuratori e controlli, sotto il ricatto di posti di lavoro e noncuranti del rispetto della salute pubblica, così è successo anche in Toscana con alcuni conciatori che sversavano direttamente in Arno. Sono passati gli anni ma il concetto è rimasto uguale, uomini senza principi e privi di scrupoli, uniti da un unico obiettivo: il Dio denaro! La mafia, la ndrangheta, la camorra ha fatto il resto. Non hanno trovato le porte chiuse, non sono arrivati con la lupara, hanno trovato "terreno fertile" le porte aperte come prova di quanto la mente umana sia facile e corruttibile in cambio di denaro o scambio di voti!

Per rispondere a Lorenzo, diciamo che è giusto affrontare la questione delle ecomafie in senso globale, essere lungimiranti nel sensibilizzare i cittadini in maniera da poter creare gli anticorpi riguardo il rispetto dell'ambiente e della salute divenendo nel tempo contrasto alle mafie e alla cattiva politica, dall'altro schierarsi con le amministrazioni che lavorano per un corretto smaltimento dei rifiuti. Dobbiamo globalizzarci a livello di idee altrimenti se lavoriamo solo a livello territoriale avremo perso!

OCCORRE UNA RIVOLTA MORALE, DELLA COSCIENZA, PER CONTRASTARE LE ILLEGALITÀ, NE PARLIAMO CON I GIOVANI DEL CAPITINI DI AGLIANA

di Sergio Tamborrino



Tre nuove classi di quarta saranno le giovani sentinelle protagoniste di questo nuovo anno scolastico all'istituto Capitini di Agliana. Il nostro primo incontro virtuale con loro si è tenuto il 19 novembre e ragazze e ragazzi hanno seguito con molto interesse il racconto della vicenda di Antonino Caponnetto, troppo spesso misconosciuta, come abbiamo scritto in altra parte del giornale, perché è molto forte la tendenza alla distruzione del passato, a rimuovere l'insieme delle vicende la cui ignoranza rende fosco e indistinto quanto è accaduto e impedisce di connettere l'esperienza dei contemporanei con quella delle generazioni passate.

La nostra insistenza sul tema della memoria è il segno di una preoccupazione forte: che vadano dispersi un patrimonio di conoscenze e uno di ideali, di principi su cui è costituito e si costituisce il nostro stare insieme. Da qui il ritorno sulle tracce di Antonino Caponnetto, magistrato e uomo schivo, che decise, a 63 anni, di andare in Sicilia a prendere il posto di Rocco

Chinnici perché, come dirà poi in un'intervista, voleva fare qualcosa per la terra dove era nato. Questo spirito di servizio è stato anche il tratto caratteristico delle attività del magistrato anche dopo essere andato in pensione. Infatti, dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio decise di prendersi cura della memoria di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino con la testimonianza delle vicende del pool antimafia e del primo grande processo a Cosa nostra. Insieme si impegnò nel promuovere la cultura della legalità e della cittadinanza attiva.

Le riflessioni sulle scelte di Antonino Caponnetto ci hanno permesso di introdurre l'altro elemento caratteristico del progetto delle giovani sentinelle: cosa posso fare per essere un buon cittadino?

Alla domanda è possibile dare risposte diverse e tutte pertinenti, ma il nostro obiettivo è quello di sollecitare l'attenzione di giovani e giovanissimi alla questione delle scelte responsabili, alle conseguenze delle nostre azioni, alla riflessione sui nostri modi di agire.

I traffici delle organizzazioni criminali hanno talvolta complici inconsapevoli, uomini e donne che evitano di guardare con attenzione alle proprie scelte per tornaconto personale, per interesse. Accade per i traffici di rifiuti, uno dei più lucrosi per la criminalità organizzata: spesso la nostra attenzione è catturata dalle quantità di rifiuti sparsi sui terreni o abbandonati in mare, dal sotterramento sotto edifici pubblici e privati, dagli enormi profitti che genera l'attività. Si dedica meno attenzione a chi ricorre a questi trafficanti e, ancora meno, se ne dedica al conflitto di interessi fra chi sparge rifiuti tossici e pericolosi su terreni agricoli e l'intera collettività che dovrà utilizzare delle risorse per bonificare quei terreni o spendere per curare chi si ammala per le conseguenze di quei rifiuti abbandonati.

Questa dei rifiuti è una vicenda emblematica di un conflitto di interessi, che non è mai così evidente nelle sue conseguenze, ed è la spia di una coscienza civile, di un costume debole perché manca una reazione forte da parte di cittadini e cittadine per contrastare con efficacia questa attività criminale.

Ci sono le forze dell'ordine, investigatori e magistrati a contrastare, ma è il loro compito istituzionale, mancano i cittadini e le cittadine, il loro contributo è essenziale per sconfiggere il malaffare. Nel nostro immaginario resiste la separazione fra criminalità, organizzata e non, e cittadini e cittadine, mentre non riusciamo a scorgere le zone grigie, quello spazio dove anche qualche bravo cittadino ha rotto il tabù di fare affari con i criminali. Lo fa per il proprio interesse, per il proprio guadagno.

Occorre una rivolta morale, della coscienza, per contrastare questi traffici loschi e la scuola è il luogo per preparare cittadini e cittadine ad opporsi, ad assumere ciascuno la propria responsabilità, ad imparare a non voltarsi dall'altra parte.

Ecco il compito delle giovani sentinelle: indossare quell'abito civico ogni giorno, non derogare dai principi che ci siamo dati per prenderci cura del posto che abitiamo ogni giorno e di cui siamo ospiti.

Questa la sfida che abbiamo lanciato ai ragazzi e alle ragazze di Agliana.



Scotti Paola (Doc)



Scotti Paola (Doc)



Becarelli Claudia (Doc)



Becarelli Claudia (Doc)

DAL LICEO MEDI DI CICCIANO LA PROPOSTA DI PIANTUMAZIONE DI ALBERI MANGIA VELENI

di Sergio Tamborrino

Al liceo Medi di Cicciano quattro nuove classi sono i nostri compagni del percorso di educazione alla cittadinanza di questo nuovo anno scolastico. Ci hanno accolto virtualmente insieme alla referente del progetto, Rosanna Serpico, nelle loro aule lo scorso 16 novembre e prima di intraprendere il cammino con loro abbiamo ascoltato il saluto della dirigente scolastica che, in questo modo, li ha sollecitati ad essere dei buoni cittadini e cittadine.

Anche con i giovani di Cicciano abbiamo preso il via dalla vicenda di Antonino Caponnetto perché, lo abbiamo ripetuto più volte anche in questo numero, è necessario contrastare l'affievolirsi della memoria, il riporre in soffitta vicende e grandi valori. E di Antonino Caponnetto abbiamo

voluto mettere in risalto il "capolavoro" del maxi processo alla mafia, il primo grande processo istruito grazie al lavoro investigativo del pool antimafia costituito da Antonino Caponnetto contro l'organizzazione denominata Cosa nostra, a testimoniare quanto sia importante la conoscenza del fenomeno, la determinazione, la capacità professionale, il rigore per contrastare la criminalità organizzata.

Nel dilungarci a raccontare delle vicende di Antonino Caponnetto e dei magistrati del pool antimafia, è stato possibile puntualizzare alcuni tratti salienti della nostra vicenda storica dell'ultimo scorcio del Novecento e dei primi due decenni del nuovo millennio, cercando di cogliere alcuni mutamenti significativi per quanto concerne le organizzazioni criminali. Dall'impegno professionale non è possibile disgiungere l'amore della Costituzione, il grande libro dei principi della vita in comune, a cui il giudice si è dedicato con la sua attività di magistrato e, nell'ultima parte della vita, con il suo testimoniare le vicende umane di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e le sollecitazioni continue alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza.

Questo compito gravoso è stato ereditato dalla fondazione a lui intitolata e il nostro intento è quello di favorire il costituirsi di un costume civico attento e solidale, che si prende cura di ogni essere umano e dei beni che appartengono a ogni uomo e donna, anche quelli futuri. In questo senso è da intendersi la sottolineatura relativa all'impegno personale, al chiedersi cosa può fare ogni uomo e donna per rendere migliore il mondo che abita. È un aspetto rilevante per evitare i luoghi comuni sulle responsabilità di qualcun altro, sulle fughe dai propri doveri, sul voltarsi dall'altra parte. Abbiamo bisogno di uomini e donne responsabili, consapevoli di dover assumere dei compiti per poter immaginare un futuro differente.

A seguito delle nostre sollecitazioni ragazzi e ragazze hanno preso la parola dichiarando di voler riprendere i lavori avviati dai propri compagni negli anni passati: raccolta differenziata, piantumazione di alberi mangia veleni, erogatore di acqua a scuola. Segnali incoraggianti senza dubbio di una volontà di continuare, di dare un seguito a quanto ha preso il via e che si condivide, ma anche segnali di grande maturità che non possiamo tacere o sottovalutare, perché sono indizio di un costume civico cui facciamo appello in ogni occasione di



confronto e discussione.

Lo scambio è stato interessante e noi abbiamo posto l'accento sulle novità di quest'anno: a maggio, in occasione del terzo appuntamento promuoveremo degli incontri fra scuole che hanno temi affini con il chiaro intento di giungere a delle proposte condivise per grandi campagne. Questo tema degli alberi mangia veleni è stato posto da più di una scuola e allora siamo al lavoro per un approfondimento: chiederemo ad un esperto arboricoltore di aiutarci a capire meglio la questione e organizzeremo con lui un'intervista a cui parteciperanno coloro che sono interessati al tema. In questo modo sarà possibile definire con maggiore accuratezza una proposta che prevede le piantumazioni come strumento di arredo urbano e, nel contempo, di contenimento dell'inquinamento atmosferico. Come è evidente, il nostro percorso si sta arricchendo di queste modalità nuove del confronto: ragazze e ragazzi vogliono giungere preparati ai dibattiti con amministratori e amministratrici, animati da autentico spirito civico e, grazie agli scambi fra scuole diverse vogliono essere più incisivi e puntuali al confronto con i parlamentari nella Conferenza finale.



MANDAMENTO NOTIZIE
Le notizie del mandamento baianese

HOME IN PRIMO PIANO ATTUALITÀ CRONACA POLITICA SPORT **CULTURA** DAL NETWORK COMUNALI 2018

BAIANESE COVID-19: nuova classe mandamentale di "baccini" aveva 83 anni. Sono deceduti sei, al Covid

11 Febbraio 2022

LICEO "E. MEDI" CICCIANO, ORGOGLIO DI INTERE GENERAZIONI. NOVITÀ 2022 PER IL BAIANESE

OCASIONE DELLA SETTIMANA BAIANO

naturaCARNI
pane senza glutine

COTYSEN



Il Liceo Statale "E. Medi" di Cicciano, sotto la guida del Dirigente Scolastico Prof.ssa Anna Iossa, si appresta anche quest'anno, nell'ambito di un'offerta formativa ampia e poliedrica a consolidare una serie di iniziative di grande spessore culturale al fine di fornire agli studenti tutte le abilità e competenze necessarie per riuscire nel mondo del lavoro e degli studi universitari. Una scuola attenta, dinamica, pronta a promuovere tutte quelle attività utili alle famiglie e agli stessi studenti.

Da anni orgoglio di intere generazioni, il Liceo "E. Medi" si caratterizza per la trasparenza comunicativa e per un'offerta formativa che consente agli studenti e studentesse una scelta variegata con i suoi quattro indirizzi: Liceo scientifico, Liceo scientifico opzione scienze applicate, Liceo linguistico, Liceo Artistico.

Il Dirigente Scolastico, Prof.ssa Anna Iossa, ha voluto e vuole una scuola fortemente inclusiva, che non lasci indietro nessuno ed è per questo che sono attualmente in essere 36 corsi di potenziamento/recupero per le competenze di base di Italiano, Matematica, Fisica, Inglese, e Scienza.

Una delle novità del Liceo sono gli incontri con gli autori e i percorsi di letteratura italiana tenuti da docenti universitari del calibro di Fenoni, Bartoni, Granese, Saccaro e Fontanella, senza dimenticare lo spessore del progetto "I giovani sentinella della legalità" promosso in sinergia con la Fondazione "Antonio Caponnetto" e cui si aggiunge in sinergia con il Comune di Cicciano un'attività in memoria di un "Giusto" come G. Palatucci.

Altro fiore all'occhiello è rappresentato dai corsi di preparazione con docenti madrelingua per il rilascio di certificazioni nelle seguenti materie: Francese, Inglese, spagnolo e tedesco con livello B1 e B2.

Attualmente, tra le diverse iniziative, bisogna annoverare ben 29 progetti PON FSE su diverse tematiche che spaziano dalla scrittura creativa, al teatro, alla robotica, all'arte, attività formative tenute da docenti interni e da docenti esterni come il Prof. Aniello Murano, docente di informatica presso la Facoltà degli Studi di Napoli Federico II.

Di studenti inoltre, da diversi anni partecipano alle olimpiadi di Italiano, Matematica, Fisica, Chimica con risultati brillanti. Quest'anno il Liceo è altresì impegnato in una serie di progetti sviluppati dall'ASL Napoli 3 Sud su temi della vicinanza stradale e del gioco d'azzardo.

In tutto questo non va sottovalutata, per gli studenti del Triennio, l'attività nell'ambito dei Percorsi per competenze trasversali e apprendimento (PCTO) organizzati con docenti della Facoltà Federico II.

Infine, nell'ambito dell'offerta formativa con il Progetto "Erasmus+", due gruppi di studenti si recheranno in Francia e Spagna per rafforzare la propria competenza linguistica mentre un gruppo di docenti partecipa per l'Italia ai fini di un percorso formativo sul sistema scolastico europeo.

Dal 2022 in fondo, il Dirigente Scolastico per il prossimo anno scolastico ha preso un impegno importante con le famiglie degli studenti che provengono dalle tante zone (Spone, Anella, Balano, Migliano del Cardinali, Selignano, Quindicielle) garantendo un bus, con le massime agevolazioni, che possa accompagnare gli alunni fino a Cicciano presso il Liceo Statale "E. Medi".

up to 50% OFF SHOP NOW >>>



Eventi & Servizi

Excellance

New Style Event

Wedding Planner

Animazione

autoservizi acerno

Fai un salto a Roma.

Dal 2 Maggio da Torrette di Mercogliano.

Tariffe low cost a partire da 9 euro!

Esplorare il tempo di un'esperienza che dura TUTTI I GIORNI

ESPLORARE TORRETTE DI MERCGLIANO - MORGANO S.C. - SIANO - NOLA - ROMA



DAL DAGOMARI TORNATO AGLI INCONTRI IN PRESENZA, UNA BELLA GIORNATA DOVE RAGAZZE PROTAGONISTE DANNO LEZIONE DI RIGORE

di Domenico Bilotta



Lunedì 13 dicembre alle 10.30 - anticipando di mezz'ora il nostro appuntamento con l'Istituto Tecnico Dagomari di Prato - in compagnia di Angelo Corbo eravamo davanti alla scuola emozionati come dei ragazzi al loro primo giorno di scuola, fiduciosi, pur nel rispetto delle norme di distanziamento e delle cautele richieste, di poter ricominciare ad essere in presenza nelle scuole.

Ad accoglierci l'instancabile e vulcanico Gerardo Furzi, insegnante referente del progetto. Ci è venuto incontro nel giardino della scuola e orgoglioso ci ha fatto vedere la panchina che i suoi ragazzi e ragazze, l'attuale classe quinta, hanno dipinto di rosso con il testo dello scrittore Isaac Asimov: «La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci», una parte del progetto iniziato lo scorso anno contro la violenza sulle donne. Ha chiamato poi i ragazzi, invitandoli per la foto ricordo e per scambiare con loro i saluti ma soprattutto per complimentarci per l'impegno e la passione che ha portato, insieme all'istituto Giovagnoli di Sansepolcro, alla campagna di sensibilizzazione proposta alla Conferenza nazionale.

Mentre i ragazzi rientravano in classe, con il prof. Furzi ci siamo diretti verso l'Aula magna dove ci attendevano tre nuove classi, una seconda e due terze, con gli insegnanti Vladimiro Orlandi e Annalisa Mistichelli. A dare il benvenuto, la dirigente scolastica Claudia Del Pace ha aperto i lavori parlando della disciplina di Educazione civica, di diritti e di doveri, di impegno civico. Non si poteva sperare in una introduzione migliore per parlare del tema della Costituzione e della cittadinanza attiva, temi molto cari ad Antonino Caponnetto. Abbiamo ricordato l'esempio del giudice, la sua lotta alla mafia e i fatturati immensi da essa gestiti che intaccano profondamente l'economia sana del nostro Paese, la connivenze con la cattiva politica, che dimostra come le organizzazioni mafiose non sarebbero un fenomeno criminale ancora esistente se ci fosse stato un contrasto reale a questa cancrena.

Abbiamo ricordato la frase di Antonino Caponnetto di come la mafia e la cattiva politica temono più la scuola della stessa giustizia, attraverso la formazione di cittadini coscienti, atti-



Una panchina rossa al Dagomari per dire no alla violenza contro le donne

L'hanno realizzata, insieme ad un cortometraggio, gli studenti di una classe quinta al termine di un percorso scolastico svolto con la Fondazione Caponnetto



Una panchina rossa contro la violenza sulle donne è stata allestita dagli studenti del Dagomari. In particolare sono stati i ragazzi che frequentano la 5A Relazioni Internazionali per il Marketing a realizzare l'opera a conclusione di un percorso scolastico con la Fondazione Caponnetto. I ragazzi della 5ARIM, sempre all'interno dello stesso progetto, hanno anche scritto e realizzato un cortometraggio che vede protagonista una donna vittima di violenza. L'inaugurazione della panchina avverrà giovedì 25 novembre, alle 10 alla presenza del dirigente scolastico, degli studenti, dei docenti e del presidente della Provincia Francesco Puggelli.

vi, si può promuovere la buona politica e con essa costruire il futuro e irrobustire la democrazia del nostro Paese.

Siamo passati a spiegare nei dettagli le varie fasi del progetto che li vedrà coinvolti in questo anno, lanciando loro la sfida di mettersi in gioco, di occuparsi di una emergenza del territorio, o di un tema che sta loro a cuore, di studiarlo e approfondirlo in modo di prepararsi al dialogo e al confronto con la propria amministrazione locale, trovare le soluzioni di come poter risolvere insieme le loro proposte.

Per far capire meglio le modalità e gli intendimenti del progetto stesso abbiamo chiesto al prof. Furzi se era possibile chiamare alcuni studenti dello scorso anno, presenti la mattina con noi nel giardino, in modo che fossero loro, con la loro testimonianza, a raccontare la loro esperienza. Proposta subito accolta e dopo pochi minuti due studentesse armate di penna hanno presentato il bel filmato prodotto lo scorso anno dal titolo Amore finito riscatto infinito.

Noemi insieme alla sua compagna hanno spiegato alla platea il loro progetto della violenza sulle donne nato dall'analisi dei dati, già drammatici prima della pandemia ma accentuati ancora di più nel periodo di lockdown. Hanno fatto notare che mentre i casi di omicidi sono in diminuzione i casi di omicidi sulle donne sono in aumento, per questo motivo hanno deciso di realizzare il cortometraggio e sensibilizzare i giovani e i cittadini a questo funesto fenomeno che non può più essere tollerato.

La platea attenta ha seguito l'intervento delle giovani studentesse tranne un piccolo gruppetto (tra l'altro di ragazze), il cui comportamento non è sfuggito alle relatrici che le hanno richiamate, raggelandole col dire: «c'è poco da scherzare su queste cose!», dimostrando di voler fare maledettamente sul serio e di come non si può più stare in silenzio, di non girarsi dalla parte sbagliata mentre donne, schiave dei loro uomini, compagni, mariti, sono violentate, fisicamente e psichicamente fino all'essere padroni della loro vita.

Angelo Corbo ha sollecitato ragazzi e ragazze a prendere esempio dalle loro compagne nel divenire modelli ed esempio per altri giovani che sono delusi dagli adulti. Ha raccon-

tato di essere stato anche lui, a scuola, vittima di un bullismo ma non ha ceduto e la stessa scuola lo ha forgiato ai valori, prima da studente e poi da poliziotto. Ha parlato della sua vicenda, si è soffermato su alcuni ricordi e di come dopo quella terribile strage di Capaci si è nuovamente rialzato rinnovando il suo impegno civile.



IL PESENTI DI CASCINA PROSEGUE IL SUO IMPEGNO CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO

di Sergio Tamborrino

Anche all'istituto Pesenti di Cascina sono alla prima esperienza le due classi che partecipano al percorso delle Giovani sentinelle. Ragazzi e ragazze che si affacciano al percorso di educazione alla cittadinanza con passione e consapevolezza per la prima volta hanno ascoltato con attenzione, lo scorso lunedì 15 novembre, la nostra introduzione in video i cui contenuti possiamo sempre riassumere in tre momenti.

Innanzitutto l'esercizio della memoria. Non ci stancheremo di ripeterlo quanto sia necessario tenere viva la memoria degli accadimenti e di uomini e donne che ne sono stati protagonisti e, in questo senso, abbiamo ripreso le vicende di Antonino Caponnetto che scelse di prendere il posto di Rocco Chinnici, assassinato dalla mafia il 29 luglio del 1983, e lo fece per il proprio Paese, come avrebbe detto poi in un'intervista a Gianni Minà. Abbiamo ricordato la costituzione del pool antimafia e il primo grande processo a Cosa nostra, il ritorno a Firenze e le stragi di Capaci e via D'Amelio e l'impegno di testimone dell'ultima parte della sua vita.

La fondazione ha ereditato l'impegno del giudice e lo persegue con questo percorso educativo che si rinnova e si arricchisce anno dopo anno. Abbiamo dedicato una parte della mattinata a puntualizzare ogni passaggio illustrandone specificità e obiettivi: la conoscenza e i valori nel primo appuntamento, l'esperienza del dibattito pubblico e del confronto con chi ha il governo della cosa pubblica nel secondo, la condivisione, lo scambio fra pari e la costruzione di campagne

su temi di rilievo nel terzo insieme con la preparazione del Botta e risposta con i parlamentari nella Conferenza finale. Ci siamo soffermati in particolare sulle novità del terzo appuntamento: incontro da remoto di scuole che condividono gli stessi temi per scambiare materiali, metodi e obiettivi nella consapevolezza di quanto sia rilevante questo lavoro fra pari e lavoro per costruire campagne di sensibilizzazione, proposte di iniziative legislative da porre a senatori e deputati e quanto ragazzi e ragazze riterranno opportuno fare riguardo i temi che hanno approfondito.

I giovani di Cascina hanno poi preso la parola per chiarimenti e per dichiarare il proprio interesse a proseguire anche sul tema del gioco d'azzardo, sollevato dai loro compagni più grandi l'anno passato.

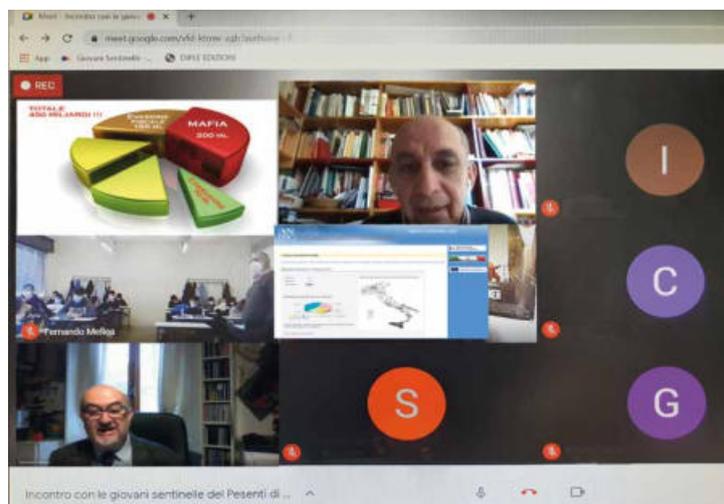
Piace questo senso della continuità che vogliono dare al proprio lavoro, questa consapevolezza di completare il proprio impegno giungendo ad individuare e proporre delle soluzioni. Questa loro consapevolezza ci ha consentito di mettere in rilievo un'altra delle iniziative che metteremo in campo: l'approfondimento con un'intervista. Ne abbiamo già annunciate due in altre parti del giornale, con i giovani di Cascina ne realizzeremo una terza sul tema dell'azzardo. L'esperto nostro ospite sarà Giovanni Endrizzi, senatore, che si è occupato e si occupa del tema per essere un educatore nel campo delle dipendenze patologiche.

Appena avremo definito la data inviteremo le scuole che vogliono partecipare all'evento.

Questo appuntamento ci ha offerto l'opportunità di illustrare i tanti momenti di arricchimento che è possibile incrociare nel nostro percorso e, insieme, ci ha fatto toccare con mano la ricchezza della nostra scuola, il merito enorme di docenti che sono legati al principio costituzionale di formare cittadini e cittadine, attenti e responsabili delle proprie azioni, consapevoli che ci sia bisogno dell'impegno di ogni uomo e donna per rendere questo nostro Paese migliore, più "confortevole".



Manifesto realizzato in collaborazione con il proprio Comune dagli studenti di Cascina nell'anno 2014



UN ABBRACCIO AL DODICENNE DI VENTURINA (LI)

La Redazione

Accade e riceve attenzione in prossimità di ricorrenze significative. Nel nostro caso qualche giorno prima del 27 gennaio, giorno della memoria. Sembra non esserci un luogo geografico d'elezione, grande città o estrema provincia non fa differenza, ciò che importa è che l'azione conquisti, anche solo per un momento, le prime pagine.

Nel pomeriggio di domenica 23 gennaio un dodicenne è stato aggredito da due ragazze quindicenni nel parco di Venturina, nel comune di Campiglia Marittima in provincia di Livorno, che lo hanno insultato - ebreo di m., devi morire nel forno - poi hanno inferito con sputi, calci e colpi sulla testa. A raccontare la vicenda il padre che aggiunge anche un ulteriore particolare: nessuno dei presenti è intervenuto per difendere il ragazzo. Sempre il padre ha deciso di andare a fondo: ha informato la Dirigente scolastica dell'istituto che frequenta il figlio, la sindaca di Campiglia Marittima e poi ha deciso di denunciare le due giovani che lo hanno aggredito.

La determinazione del genitore è certamente apprezzabile e ci ricorda che non è possibile arretrare o avere incertezze dinanzi a fatti del genere, né sono tollerabili parole di sottovalutazione della gravità del fatto che abbiamo sentito in altre occasioni. Condividiamo la sua determinazione e non vogliamo più sentire dichiarazioni del tipo: è una ragazzata, cose che accadono fra giovani, eccetera. Sarebbero insopportabili e ulteriormente offensive.

In questi giorni si sono susseguite reazioni incredule e dichiarazioni di condanna, appelli affinché nella scuola si studi cosa è stata la Shoah, cosa sono i genocidi e la scuola sembra di nuovo finire sul banco degli imputati perché non fa abbastanza. Dimenticano in molti quanto il bilancio della scuola sia stato diminuito in questi anni e dimenticano quelle campagne di delegittimazione del lavoro di insegnanti, dirigenti scolastici e di chi sostiene la scuola come luogo della formazione dei cittadini.

Non si tratta solo di risorse economiche destinate all'istruzione ad essere dimagrite, vi è stato il dileggio del lavoro do-

cente, lo sminuire continuo del valore dello studio e della conoscenza, tutti elementi che hanno contribuito e contribuiscono al disastro. La storia è stata una delle vittime prescelte. Per chi avesse dubbi ha provveduto, ancora una volta, a scioglierli di recente il ministro Cingolani: lamentandosi perché non cresce la cultura tecnico-scientifica se l'è presa con le Guerre puniche, la storia appunto.

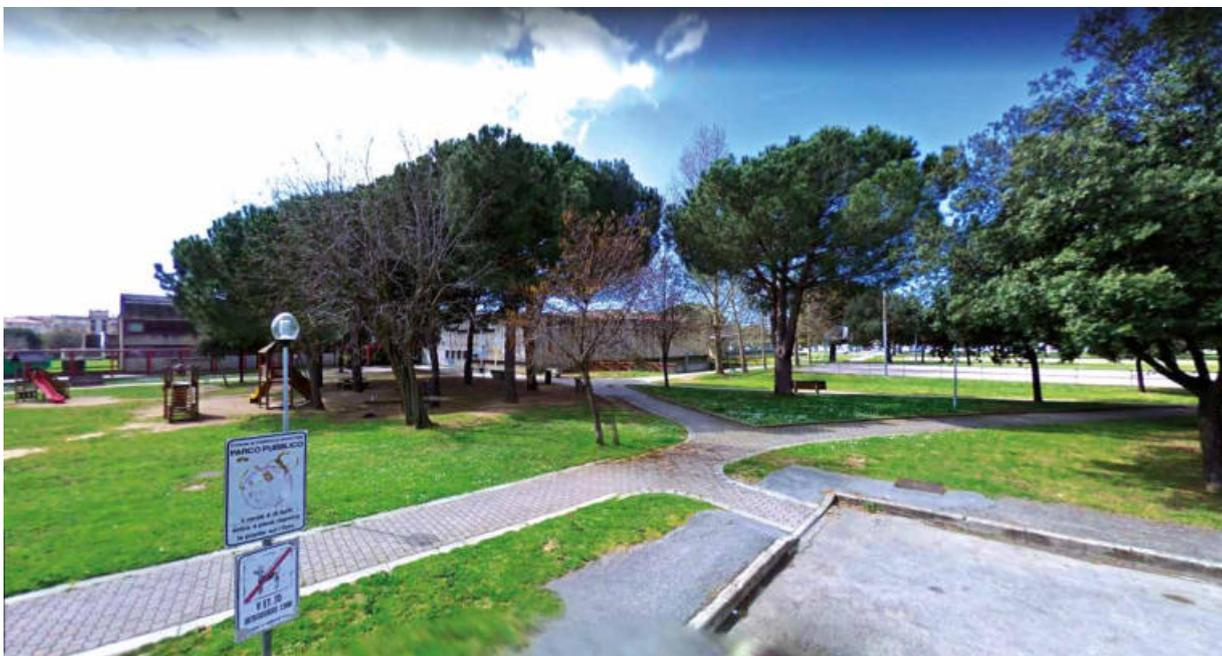
Sarebbe necessario cominciare da qui: una richiesta di maggiore sobrietà e serietà di chi ha compiti di governo nei confronti della scuola, poi che si pronuncino sulle risorse all'istruzione: più o meno, per fare che cosa. In breve parole chiare e senza ambiguità.

Ad assistere silenti al dimagrimento delle risorse per la scuola, al dileggio dei docenti, allo sminuire il valore della conoscenza e dello studio sono stati pure cittadini e cittadine, talvolta pronti a giustificare, sminuire fatti e parole, banalizzare quanto accade. Da loro ci attenderemmo un segnale di autocritica per i troppi silenzi, per le connivenze e convenienze che hanno mascherato.

E ci attenderemmo un gesto di coraggio, di autentico coraggio da parte dei genitori delle due ragazzine quindicenni, che uscissero allo scoperto e chiedessero scusa anche per confermarci che la famiglia è ancora un luogo dove si educa al rispetto dell'altro.

Un'ultima notazione. In questi due anni il riferimento alla deportazione è stato uno argomento usato anche in quelle cerchie dove si contestavano e si contestano talune misure del governo per limitare i contagi. La contestazione è senza dubbio legittima, ma il riferimento alle vicende storiche delle deportazioni è assolutamente fuori luogo, se non altro perché chi veniva costretto a salire sui vagoni diretti nei campi di concentramento non aveva la possibilità di protestare né di difendersi in tribunale.

Sminuire, banalizzare, negare le tragedie del Novecento o utilizzarle impropriamente sono facce di una stessa medaglia.



Il parco Altobelli di Venturina Terme, frazione di Campiglia Marittima (Li)

PANDEMIA E ALLARME ALCOL: AUMENTATI NOTEVOLMENTE I CONSUMI E DIMINUITI I MORTI IN AUTO PER I LOCKDOWN

di *Matteo Lucherini Bargellini*

Responsabile scuola settore Dipendenze della Fondazione Antonino Caponnetto

#TESTADIALKOL



PROGETTO



www.testadialkol.it

Partner del Progetto Giovani sentinelle



GENERAZIONI CONTATTI

GIOVANI e ADULTI COMUNICANO

iniziative ed eventi a favore
dell'ascolto tra generazioni

Gli studenti italiani del progetto “Bevi con la Testa” che parla dal 2006 della ricerca degli stili di vita corretti vi aggiorna su ciò che sta accadendo in pandemia sull'uso di bevande alcoliche e incidenti stradali. E quando torneremo alla normalità cosa succederà sulle nostre strade e nelle nostre case?

Gli italiani durante la pandemia hanno iniziato a bere di più danneggiando la loro salute. Una stima dall'Iss (Istituto superiore di sanità) parla di un incremento delle vendite del 180% nei primi sei mesi dell'anno scorso (incidono molto le consegne a domicilio).

L'Italia, nonostante il sentire comune, è un paese in cui invece si beve molto, ormai ai livelli dei paesi del Nord Europa.

Nel 2019, prima del Covid, 11,2 milioni di italiani consumavano alcol tutti i giorni; di questi, 8,7 milioni lo facevano con un consumo a rischio di provocare danni fisici e psicologici, con oltre due unità alcoliche al giorno per le donne e tre per gli uomini (l'unità alcolica equivale a 12 grammi di etanolo, cioè un bicchiere di vino, una birra da 33 centilitri o un aperitivo).

Gli altri due milioni e mezzo avevano un consumo quotidiano ma inferiore, considerato quindi a “basso rischio”.

SONO GIORNI DIFFICILI NON ESAGERIAMO CON L'ALCOL

SEGUITE TESTADIALKOL SU FB INSTAGRAM TWITTER



Ma negli ultimi due anni, durante la pandemia, il 63% degli italiani che bevono in modo rischioso ha aumentato il consumo con possibilità di evolvere verso la dipendenza.

Tra i due milioni e mezzo "a basso rischio" si beve di più arrivando al livello di "rischio salute".

L'allarme colpisce tutti, uomini e donne, adulti e giovani.

Ci sono abitudini/mode diventate oramai anche italiane come il "binge drinking", fenomeno giovanile importato dal nord Europa, "abbuffate" di alcolici di qualunque tipo, di solito bei weekend, fino a stordirsi (a partire da almeno di 4-6 unità alcoliche in una serata).

A oltre 4 milioni di italiani è successo almeno una volta lo scorso anno...tra cui molti sono minorenni nonostante vendita e somministrazione di alcolici agli under 18 siano vietate per legge.

Tra gli 11 e i 15 anni, l'11% dei maschi e il 6% delle ragazze consuma alcol in maniera rischiosa per la salute, tra i 16 e i 17 anni arriviamo rispettivamente al 47% e al 34% secondo i dati del 2019.

E quando la pandemia rallenterà e torneremo alla vita normale anche gli incidenti stradali per cause alcol correlate subiranno, si ipotizza concretamente, una impennata.



RICORDIAMOCI SEMPRE CHE L'AUTO NON E' CASA NOSTRA





CIAO ANTONIO

di Giuseppe Antoci, presidente onorario della Fondazione Antonino Caponnetto

In ricordo di Antonio Borrometi

La Fondazione tutta è vicino a Paolo Borrometi per la scomparsa di suo padre condividendo la parole di Giuseppe Antoci in questo breve ricordo.

Così ne nascono veramente pochi, un uomo che ha dato tanto alle Istituzioni, da Parlamentare e da Assessore Regionale, una gran persona per bene.

Antonio Borrometi era un uomo gentile, affettuoso, con una grande intelligenza e che non mi ha fatto mai mancare la sua vicinanza, il suo affetto ma anche la sua preoccupazione per Paolo, quel figlio di cui lui andava orgoglioso per le scelte coraggiose che ha fatto e frutto, soprattutto, dei valori che lui e sua moglie Patrizia gli hanno trasferito.

“Stai vicino a Paolo” spesso mi diceva e io gli rispondevo:

“Paolo per me è un fratello” e lui sempre mi rispondeva: “lo so, lo so”.

Ci eravamo scambiati dei messaggi qualche giorno fa, ci eravamo detti “ti voglio bene” e Paolo, stupito che era riuscito a rispondermi, mi disse: “avrà fatto uno sforzo immane per risponderti, Papa ti vuole un gran bene”.

Ho pensato, in queste ore, cosa avrei potuto dirgli se avessi avuto l'occasione di salutarlo per l'ultima volta. Poi, mancandomi le parole, ho immaginato, invece, cosa mi avrebbe detto lui e sono certo che mi avrebbe salutato dicendomi ancora: “stai vicino a Paolo” ed io come sempre gli avrei risposto: “Paolo per me è un fratello” e lui ancora: “lo so, lo so”.

Riposa in pace amico mio, Dio ti accolga nelle sue braccia e soprattutto non andare via in pensiero per Paolo. È protetto dallo Stato e ha tantissima gente che gli vuole bene. Non sarà mai solo perché con lui, oltre che la tua amata moglie Patrizia, ci saremo tante persone e tanti amici che, come tu desideravi, gli staremo sempre vicini. Sempre ...

Buon viaggio amico mio e grazie per avermi voluto bene.



NOI, GENITORI DI UNA VITTIMA DI FEMMINICIDIO: «LASCIATI SOLI A CRESCERE I NIPOTI»

di Giusi Fasano, *Corriere della Sera*, 2 novembre 2018

Renato

Mi chiamo Renato, sono il padre di una ragazza meravigliosa uccisa, come tante altre, dall'uomo che diceva di amarla. Mia figlia aveva 35 anni e morì di coltello per mano del padre dei suoi figli. Lei era con i suoi bambini, quel giorno di marzo del 2015: teneva per mano la piccola di tre anni ed era accanto al più grande, di sei. L'assassino li sorprese davanti alla porta di casa e mia figlia non ebbe scampo. I bambini la videro nel sangue prima che il grande riuscisse a portar via la sorellina e fuggire dalla vicina per chiedere aiuto, mentre suo padre gridava «bastardo, dove scappi?»

Da quel giorno io, mia moglie e i nostri nipotini facciamo parte di quella marea di persone che si chiamano «vittime collaterali», gente che ha perduto tanto o tutto e che però è ancora qui, con tutto il dolore e le difficoltà del dopo. Ed è proprio su questo che vorrei soffermarmi. Sulle difficoltà del dopo. Vorrei che per qualche minuto chi legge provasse a immaginarsi nei nostri panni, a seguire la nostra sofferenza e a capire la nostra solitudine immensa. Siamo soli ogni santo giorno, vessati da una burocrazia a dir poco molesta, da regole a volte incomprensibili e pagamenti che per decenza nessuno dovrebbe chiederci.

Fra pochi giorni si celebrerà, come ogni anno, la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Ogni anno sento nomi nuovi nell'elenco infinito delle vite perdute e mi chiedo: cosa celebriamo se non cambia mai niente? Mia figlia ne sapeva qualcosa, di violenza. E parlo quasi esclusivamente di violenza psicologica, perché quell'uomo in questo era un professionista: nell'umiliarla, minacciarla, farla sentire una nullità. E se la prendeva anche con i suoi figli: svegliava il maschietto di notte per fargli paura, gli diceva cose orribili, lo trattava male. Un orco. Ogni volta, quando si parla di femminicidi la parola d'ordine è: denunciate, non rimanete in silenzio. Mia figlia lo aveva fatto. Sette mesi prima di essere uccisa era andata dai carabinieri, si era rivolta al consultorio familiare, aveva raccontato dei maltrattamenti subiti, aveva avviato un procedimento penale. Ma le cose invece di migliorare peggiorarono in fretta e quel momento lì — quello della denuncia — è stato per lei la condanna.

E così siamo rimasti io e mia moglie con le sue creature innocenti, bambini fantastici che ogni minuto delle loro piccole vite lottano per non annegare nel mare dei cattivi ricordi. Io ho 74 anni, mia moglie 67. Siamo vecchi, diciamo così. Ma dobbiamo sperare che la salute ci assista ancora a lungo perché questi piccoli hanno bisogno di noi. Le nostre energie non sono infinite e molte ne abbiamo sprecate per seguire i tre gradi di giudizio per l'omicidio. Altre se ne sono andate per tormenti giudiziari diversi: le cause civili per l'affido dei piccoli, quella per gli alimenti (i genitori di lui pagano per i bimbi 800 euro al mese), quella per escludere che la famiglia di lui possa avere notizie dirette sui bambini, quella penale per i maltrattamenti che mia figlia stessa aveva cominciato (anche lì dal primo grado alla Cassazione). E ora ne avremo un'altra per togliere a lui i diritti sulla casa...

Non è possibile, perché non è umano, descrivere il grado di complicazioni e burocrazia che c'è dietro tutto questo.

Passo giorni interi fra rendiconti ai servizi sociali, giudice tutelare, fila davanti a qualche sportello, tribunale dei minori... Uno sfinimento che non auguro a nessuno.

Io e mia moglie siamo ex insegnanti e abbiamo una pensione dignitosa ma certo non ricca, e il finale delle nostre vite non è proprio come lo avevamo immaginato. Da quando è successo il fatto dobbiamo per forza di cose tirare la cinghia, non ci siamo più comprati nemmeno un paio di scarpe o un vestito — per dire — né tolti uno sfizio. Tutto è per loro, per i bambini, com'è giusto che sia.

Siamo ogni giorno alle prese con i loro psicologi perché ne hanno bisogno come l'aria, con gli insegnanti di sostegno, con le spese che sono necessarie in ogni famiglia per due bimbetto di quell'età. In questi anni, poi, abbiamo speso un mare di soldi in avvocati, salvo uno di loro che ci ha assistito gratis e che non finiremo mai di ringraziare. Stiamo pagando la parte di mutuo sulla casa che mia figlia non aveva ancora estinto ma anche quella che toccherebbe all'assassino, perché lui non la paga e se non lo facessimo noi la banca la pignorerebbe, ai bambini non rimarrebbe nulla e noi non abbiamo un conto in banca che garantisca un po' di tranquillità nel loro futuro. Il Comune in cui viviamo ci ha riconosciuto 4 euro al giorno di aiuto per ciascun bambino ma il pagamento è fermo al 2016, poi più nulla. Non sappiamo neanche più quanto spendiamo fra occhiali, visite mediche o medicine per farli dormire perché dormire è un tormento. Dio solo sa cos'è successo nelle teste di questi due bambini dal giorno dell'omicidio. Riescono a prendere sonno soltanto abbracciati a mia moglie, tutti e due. Li spaventa ogni rumore, ogni persona adulta che si avvicina, anche se con il tempo stanno lentamente migliorando. Sono terrorizzati dall'idea che un giorno il loro papà possa ripresentarsi perché vivono nella certezza che voglia tornare per ucciderli.

Lui ha preso 30 anni per l'omicidio e altri 4 anni e 8 mesi per i maltrattamenti, ma non c'è un numero di anni di prigione che tolga la paura. Più di una volta ho dovuto portare il bambino davanti a un carcere vicino alla nostra città per vedere le guardie, le sbarre, il filo spinato e le camionette perché lo tranquillizzava. La loro domanda più ricorrente è: «Nonno, le sbarre non si possono aprire con un coltello, vero?», oppure — quando vedono gli altri bambini con i loro genitori —: «Perché abbiamo avuto un papà che ha ucciso la mamma?»

Io e mia moglie dobbiamo sempre avere la prontezza per rispondere bene, per sorridere, anche se delle volte ci verrebbe da piangere. Ogni tanto arriviamo a pensare che nostra figlia morendo abbia finito di soffrire e che quasi quasi è andata meglio a lei... Ma poi sentiamo la vocina dei bimbi che vengono a darci un bacetto e a dirci «siete i nonni migliori del mondo» e ritroviamo le forze per andare avanti. Noi «vittime collaterali» abbiamo l'obbligo di essere forti, è una questione di sopravvivenza. Vorremmo solo che le istituzioni ci fossero più vicine invece che esserci quasi nemiche, vorremmo che ci semplificassero un po' la vita. Nel nome di nostra figlia e di tutte le altre.



APPROFONDIMENTI

**Ne parliamo con
il dott. Antonio Sangermano
Procuratore capo
tribunale dei minori
Firenze**

VENERDÌ 11 FEBBRAIO ORE 9-11

**BASTA
VIOLENZA
SULLE DONNE**



**BULLISMO E
CYBERBULLISMO**